



Il percorso di co-progettazione delle Case di quartiere 2021

Report finale | esiti e apprendimenti

febbraio 2022



CASE di
Quartiere



Indice

PREMESSA _____ p.3

1 // IL PERCORSO DI CO-PROGETTAZIONE _____ p.4

1.1 - Il contesto e l'avviso pubblico

1.2 - Le finalità e gli obiettivi

1.3 - Il metodo di lavoro, le fasi e il processo

2 // GLI IMPATTI DEL PERCORSO _____ p.13

2.1 - L'impatto complessivo

2.2 - Gli elementi di impatto per i centri

2.3 - Le principali idee emerse

3 // APPRENDIMENTI E POSSIBILI SPUNTI PER IL FUTURO _____ p. 34



2020-2021

In concomitanza con la vicina scadenza delle convenzioni di gestione, l'amministrazione comunale ha avviato un percorso di rinnovamento che, insieme ai comitati di gestione, alle associazioni e ai volontari, aiuta i centri sociali della città a **proiettarsi nel futuro** e trovare soluzioni innovative per affrontare le sfide che stanno vivendo. **Il programma "Case di quartiere" ha riconosciuto nelle "piazze di quartiere" i luoghi pulsanti della vita delle comunità territoriali**, capaci di essere e di potersi trasformare in luoghi aperti, in grado di favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale, di diventare centri di sviluppo di nuovi modelli di servizi e di nuove economie collaborative.

Con il supporto tecnico e progettuale di Social Seed, nel biennio 2019-2020 il Comune ha quindi avviato un primo "percorso pilota" al fine di sperimentare l'istituto della co-progettazione in preparazione al successivo percorso, oggetto del presente report, che si è svolto durante il 2021.

Il percorso pilota, che ha coinvolto 28 luoghi pubblici, si è svolto in **3 momenti principali**:

1. Analisi e coinvolgimento diffuso: Obiettivo di questa fase è stato quello di **esplorare, conoscere e analizzare tutti i centri sociali coinvolti** nel percorso tramite l'organizzazione di momenti di formazione collettiva alternati a momenti one-to-one (interviste strutturate, contatti telefonici periodici, help desk).

2. Accompagnamento verticale ai 4 centri pilota: sperimentazione del coinvolgimento di altri attori nella progettazione, utilizzo di strumenti propri al service design e al community building, prime prototipazioni.

3. Divulgazione e apprendimenti
Le principali sfide emerse nella fase preparatoria, così come le prime risposte in termini progettuali e gli apprendimenti a valle, sono stati di fondamentale importanza per indirizzare l'ente pubblico nella successiva fase di co-progettazione per l'assegnazione degli immobili. In questo senso, i centri sociali coinvolti, nei quali il Comune riconosce un ruolo da protagonista nella produzione di coesione sociale, grazie alle consolidate e spontanee attitudini ad azioni di mutualismo e servizi alla persona.



1 // IL PERCORSO DI CO-PROGETTAZIONE

1.1 - Il contesto e l'avviso pubblico

1.2 - Le finalità e gli obiettivi

1.3 - Il metodo di lavoro, le fasi e il processo

1.1 // Il contesto e l'avviso pubblico

IL CONTESTO E L'AVVISO PUBBLICO

“L'anno che ci stiamo lasciando alle spalle ci restituisce una comunità territoriale che ha fortemente subito gli effetti del distanziamento e della limitazione di tutto quello che può essere ricondotto al concetto di prossimità”. Queste le **premesse** argomentate nell'**Avviso pubblico** del Comune di Reggio Emilia (Allegato 2, Documento di progetto) per la **trasformazione dei centri sociali cittadini in Case di Quartiere, mediante co-progettazione**. E' in questo contesto, territoriale e globale, che prende avvio e si svolge il percorso di co-progettazione curato da **Social Seed**.

Nel **luglio 2021**, dando seguito al primo **percorso pilota** [Per approfondimenti, si veda il report [“Il percorso di co-design delle Case di quartiere”](#) e l'articolo [“Le](#)

[case di quartiere del futuro: apertura alla comunità, talenti e nuove competenze](#)”] e in concomitanza dell'imminente scadenza delle convenzioni di gestione di 11 centri sociali e ricreativi, collocati in beni immobili di proprietà o in disponibilità del Comune di Reggio Emilia, quest'ultimo ha attivato un procedimento ad evidenza pubblica per la candidatura al percorso di co-progettazione, e alla successiva presentazione della proposta progettuale, per la trasformazione dei centri sociali cittadini in Case di Quartiere.

Tale percorso è la messa a terra di una riflessione su come **rigenerare una dimensione comunitaria di prossimità, facendo leva proprio sui Centri Sociali cittadini, nel solco del percorso di sperimentazione di un modello alternativo di decentramento funzionale,**

già avviato negli anni scorsi. La visione del Comune, già espressa in fase pre-covid, di **realizzare il benessere dei cittadini creando le condizioni per favorire la ricostruzione di un tessuto sociale di prossimità**, già continuamente minato dalle rapide evoluzioni tecnologiche, culturali e sociali, è stata confermata, rendendo ancora più necessaria la sua realizzazione, da quanto emerso in questi anni di pandemia.

“Il solo antidoto alla desertificazione sociale è una rinnovata [capacità di cura](#), la cura, per definizione, richiede [prossimità](#)”

Ezio Manzini, [Abitare la prossimità, 2021](#)

I target individuati

Da un'analisi dello "stato di salute" del territorio cittadino, anche sulla base degli elementi emersi dal questionario "Reggio Emilia come va?", indagine promossa nel mese di maggio 2020 e che ha coinvolto oltre 5000 cittadini/e, si evince che le **fragilità sociali** sono in molti casi aumentate, lì dove già esistenti, o nate di nuove, lì dove non erano prevedibili, e in particolare riguardano i componenti già più vulnerabili della società e che più degli altri hanno risentito degli effetti della pandemia e delle restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del virus.

Il Comune ha così individuato 4 tipologie di fragilità, corrispondenti ad altrettanti target di popolazione, che sono state poste al centro degli obiettivi delle nuove Case di Quartiere, in un'ottica di

riattivazione di una dimensione comunitaria di prossimità che può diventare protagonista della propria "rigenerazione":

- **anziani** (rischio di isolamento e solitudine);
- **famiglie** (con i ragazzi in dad e i genitori in smartworking);
- **persone disabili** (aumento marginalità);
- **l'integrazione interculturale** (importante presenza di cittadini/e di origine straniera ancora non integrati/e).

LE FINALITÀ

“Trasformare i Centri Sociali in Case di quartiere significa cogliere tutte le occasioni possibili, per offrire ancora più opportunità ai cittadini nei quartieri, ma anche non disperdere la ricchezza enorme che i centri sociali rappresentano già oggi per i tanti, tantissimi cittadini che li frequentano.”

Cosa intende il Comune di Reggio Emilia per **Casa di quartiere**? Ovvero, quali sono le finalità che intende raggiungere? Le Case di Quartiere sono:

- un luogo sociale, intergenerazionale e interculturale, **per favorire la coesione sociale** di tutte le fasce di popolazione nei rispettivi territori di riferimento, con particolare attenzione ai target individuati (anziani, famiglie, persone disabili, di culture diverse);
- un centro di progettazione ed

erogazione di servizi alla persona, **per sperimentare nuovi servizi di prossimità**, in grado di generare opportunità alternative e più efficaci della tradizionale offerta pubblico-privata;

- un luogo di cura del quartiere inteso come spazio pubblico (cura del territorio), **per potenziare il senso di cittadinanza e partecipazione**, attraverso lo sviluppo di beni comuni;

- un luogo di governance multilivello, **per favorire la collaborazione** al fine di una **risposta organica** ai bisogni dei cittadini.

Per perseguire tali finalità, la **strategia** che il Comune ha messo in atto, che si è tradotta nel percorso di co-progettazione, è stata pertanto la **valorizzazione** dei Centri Sociali e il **supporto** agli stessi, proprio in virtù del riconoscimento del loro ruolo fondamentale per la

realizzazione delle finalità che il Comune si è posto. **Valorizzazione**, perché i Centri Sociali sono intesi come presidi insostituibili di socialità, sostenuta da valori radicati nella loro storia, dove è possibile ritrovare una dimensione fertile per la nascita di quelle iniziative che partano “dal basso”, dai bisogni del quartiere e possono generare risposte “non standardizzate”. **Supporto**, perché in luogo della creazione di competizione per l’assegnazione degli immobili, il Comune, attraverso il percorso di co-progettazione, ha preferito coinvolgere i Centri Sociali nello sviluppo di modelli che favoriscano la collaborazione e l’integrazione per identificare soluzioni socialmente innovative, che possano moltiplicare le opportunità di benessere dei cittadini.

1.2 // Le finalità e gli obiettivi

GLI OBIETTIVI

Per “capitalizzare” il lavoro avviato nella fase preparatoria “pilota”, il principale obiettivo del percorso di co-progettazione, avviato nel 2021, è stato innanzitutto **dare prosecuzione** al percorso di co-progettazione con 11 dei 28 centri sociali già coinvolti, al fine di **continuare ad accompagnarli verso la trasformazione in luoghi ad alto livello di innovazione sociale**.

Nello specifico, per il raggiungimento delle finalità (vedi paragrafo precedente), gli **obiettivi** specifici del percorso, sono stati:

- **trasmettere** ai futuri gestori delle Case di Quartiere **nuove modalità di progettazione** utili al loro accrescimento in termini di **capacity building** per

l'innovazione sociale, per supportarli nel compiere sempre meglio il loro ruolo cruciale. In particolare, ci si è posti l'obiettivo di **far acquisire loro un nuovo approccio progettuale**, che si basa sull'**ascolto dei bisogni** e il **coinvolgimento attivo** delle comunità di riferimento, per un **processo di co-progettazione continuo** con le stesse. Le nuove modalità di progettazione che sono state trasferite, implicano inoltre un'attitudine alla **sostenibilità** di lungo periodo, sia in termini strettamente economici, ma soprattutto in termini sociali, guardando agli **impatti e alla loro valutazione** (*un luogo sociale, intergenerazionale e interculturale; un centro di progettazione ed erogazione di servizi; un luogo di cura del quartiere inteso come spazio pubblico*);

- **favorire la nascita di una o più proposte progettuali condivise**, attraverso lo scambio di pratiche e lo stimolo alla ricerca di alleati possibili per realizzare le idee, sia in un'ottica di **co-gestione futura** delle Case di Quartiere, ma anche in ottica di **partnership**, attraverso **l'accompagnamento e la facilitazione dei tavoli di co-progettazione** (*un luogo di governance multilivello*);

1.3 // Il metodo di lavoro, le fasi e il processo

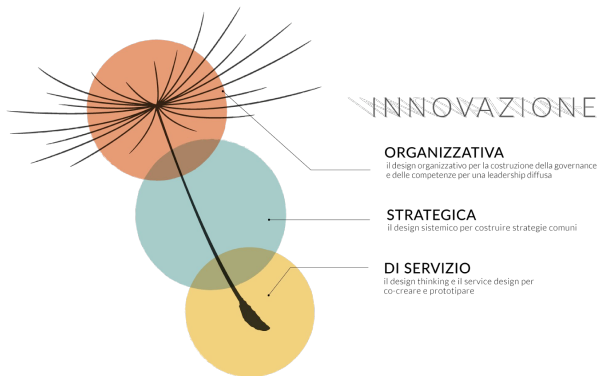
IL METODO DI LAVORO

Il processo di accompagnamento alle *Case del Quartiere* è stato orientato (in alcuni casi) al consolidamento e alla rimodulazione, ma soprattutto, all'ideazione di nuove attività, sociali, culturali e ricreative, che animeranno i futuri *luoghi*, a **partire dalle esperienze e dalle connessioni degli stessi e mettendo al centro i bisogni di utenti e cittadini** che ne rappresentano le comunità di riferimento.

L'approccio alla progettazione cui si è fatto ricorso, anche al fine di trasmetterlo ai singoli centri perché possa entrare nella loro "cassetta degli attrezzi", si compone di un set di strumenti e tecniche di co-progettazione che si rifanno al **Design Thinking**, al **Service Design** e al **Design strategico e organizzativo**.

In generale, il Design Thinking è un **approccio interdisciplinare e collaborativo**, volto ad **aumentare la capacità delle organizzazioni di prendere decisioni efficaci e redditizie**, creando condivisione e "benessere" per tutti i suoi stakeholder, a partire dalla messa al centro del beneficiario, dei suoi bisogni e dei suoi desideri, in un'ottica *Human Centered* (*la persona al centro*).

Tale approccio conduce alla



co-produzione, un processo che fa leva sulla capacità dei beneficiari e dei cittadini di divenire parte attiva nel disegno delle politiche pubbliche e sociali, incorporando una cultura e una modalità di produzione del servizio inclusiva e democratica.

Con gli strumenti del Design Thinking e della progettazione partecipata, attraverso il dispositivo dei **laboratori**, è stato messo in campo un **approccio al cambiamento del contesto e delle capacità di intraprendere** dei soggetti partecipanti, interpretate come *capacità di vedere*, intesa come capacità di lettura orientata dei contesti e dei sistemi; *capacità di prevedere*, intesa come capacità di anticipazione critica sul futuro; *capacità di far vedere*, intesa come capacità di (far) visualizzare scenari futuri.

1.3 // Il metodo di lavoro, le fasi e il processo

LE FASI DEL PERCORSO

Il percorso di accompagnamento è stato rivolto a quei soggetti che hanno aderito alla **manifestazione di interesse a partecipare** (presentazione delle candidature entro il 20 settembre 2021), condizione *sine qua non* imposta dal Comune per accedere alla possibilità di gestire le future Case di Quartiere.

Il percorso ha preso avvio con l'**incontro di lancio** (29 settembre 2021), che si è svolto in plenaria con tutti i soggetti che hanno aderito alla manifestazione di interesse, per presentare il percorso complessivo e i singoli passaggi progettuali previsti, condividere gli obiettivi e le aspettative dei singoli partecipanti e iniziare a lavorare sul progetto comune.

La fase centrale del percorso (ottobre

2021) è consistita nello svolgimento di **11 laboratori**, uno per ciascun Centro Sociale coinvolto, con l'obiettivo di approfondire le specificità progettuali di ciascun attore e ideare nuove soluzioni e modelli collaborativi per l'innovazione sociale.

Il terzo incontro (primi di novembre 2021) si è svolto in plenaria, riunendo i soggetti coinvolti in 2 gruppi, per un momento dedicato alla finalizzazione

delle proposte progettuali per la successiva candidatura, anche attraverso la costruzione di futuri scenari possibili (*indicatori di impatto sociale*).

Infine, si è tenuta un'ultima occasione di accompagnamento sotto forma di **coaching** per un supporto finale in vista della **consegna delle candidature** da parte dei Centri (entro il 19 novembre 2021).



1.3 // Il metodo di lavoro, le fasi e il processo

IL PROCESSO COMPLESSIVO

La suddivisione in fasi dell'intero percorso di accompagnamento alla co-progettazione si avvale dell'approccio che alterna il pensiero divergente e convergente. Il percorso ha preso avvio da un'analisi approfondita dell'esistente, sia ad un livello esterno (quartiere) che ad un livello interno (Centro Sociale) fino ad arrivare all'individuazione di indicatori di impatto sociale, ai fini di una proiezione di possibili scenari futuri con un focus sulla definizione del cambiamento che si intende generare.



Fase 1 - Scoperta e Analisi

Nel primo incontro, che ha coinvolto tutti i partecipanti al percorso, attraverso un confronto reciproco tra i diversi Centri Sociali coinvolti (*interviste doppie*), sono state elaborate le **mappature**, delle

FASE 1 SCOPERTA E ANALISI Incontro collettivo 11 centri 29 Settembre 2021

-  Mappa le risorse
-  Mappa il quartiere
-  Mappa gli abitanti
-  Intervista le persone

FASE 4 REVISIONE BOZZA PROPOSTE Help desk a ciascun centro Novembre 2021




-  Migliora la tua idea
-  Rivediamo insieme la proposta



FASE 2 IDEAZIONE E PROGETTAZIONE Incontro individuale ciascun centro Ottobre 2021

-  Cerca ispirazione
-  Definisci l'idea progettuale e le attività

FASE 3 IMPATTO SOCIALE Incontro collettivo: 2 gruppi 4-5 Novembre 2021

-  Impatto sociale e indicatori
-  Raccolta suggerimenti e selezione finale attività
-  Metodologie di attivazione comunità

1.3 // Il metodo di lavoro, le fasi e il processo

risorse interne ai singoli Centri, delle caratteristiche del **quartiere** (e dei suoi **abitanti**) in cui essi insistono, in particolare facendo emergere la capacità di reazione alla crisi pandemica, che contribuisce a definire il contesto, per individuare **punti di innesco** interessanti rispetto all'attuale dimensione imprenditiva e all'offerta, all'aggregazione delle reti di attori e alle sfide che il centro sta affrontando, anche in riferimento ai bisogni delle comunità che sono in grado di intercettare. Particolare enfasi è stata dunque posta sull'**apertura al territorio**, con l'obiettivo di avviare e/o consolidare collaborazioni per la costruzione di un network intorno a progettualità condivise, sistematiche e durature nel tempo, in un'ottica di co-produzione a livello territoriale e di governance multiattoriale.

Fase 2 - Ideazione e progettazione

Il secondo incontro del percorso è stato organizzato in momenti e luoghi distinti per ciascuno degli 11 centri, in forma individualizzata. In particolare, sulla base delle analisi e delle scoperte precedentemente elaborate e quindi **in funzione dei bisogni** della comunità di riferimento, ci si è concentrati sull'**ideazione di soluzioni e progettualità innovative**, anche valutando le conseguenti implicazioni in termini di **fattibilità**, di **alleanze possibili** da attivare o consolidare, e di **impatto** che si intende produrre.

Fase 3 - Impatto sociale

Il terzo incontro ha visto coinvolti gli attori partecipanti in due distinti gruppi di lavoro. Ha avuto come obiettivo una **maggiore definizione e la messa a**

sistema delle idee generate nella fase precedente e delle collaborazioni da attivare per la loro realizzazione, nonché l'individuazione di possibili **indicatori di impatto sociale** per ciascuna di esse, preparando in questo modo le future Case di Quartiere ad un approccio di **test e autovalutazione** del proprio agire, in funzione degli obiettivi che ci si pone, al fine di un **miglioramento continuo**.

Fase 4 - Revisione bozza proposte

Tra la fine del percorso laboratoriale e la scadenza per la presentazione delle candidature si è tenuto un ultimo momento di supporto sotto forma di Help desk, in cui sono stati verificati gli **avanzamenti progettuali**, gli **apprendimenti emersi** e la **coerenza** con gli **obiettivi strategici del Centro** e con la **visione sistemica di Case di Quartiere**.



2 // GLI IMPATTI DEL PERCORSO

2.1 - L'impatto complessivo

2.2 - Gli elementi di impatto per i centri

2.3 - Le principali idee emerse

2.1 // L'impatto complessivo

Il **percorso di co-progettazione** ha permesso di erogare per ogni centro sociale 3 laboratori: il primo in plenaria (con 27 partecipanti), il terzo a gruppo allargato (dividendo i centri sociali in due gruppi con, rispettivamente 12 e 12 presenti) mentre quello, intermedio, dedicato singolarmente ad ognuno degli 11 centri sociali, ha coinvolto 51 persone. A ciò vanno aggiunti gli incontri di supporto progettuale (cd "help desk") previsti per ogni centro in fase di scrittura del progetto (nel caso del centro sociale La Fornace ne sono stati svolti due).

Complessivamente, tutti i vecchi gestori si sono presentati come capofila ottenendo in 10 casi su 11 la riassegnazione del centro (un centro non è stato assegnato a nessuno al termine del processo). Per la conduzione del

centro sociale La Fornace hanno partecipato due progetti concorrenti uno dei quali presentato da un'Aps.

La rete di **partnership** attivate è risultata nell'insieme così composta:

- 10 Associazioni di promozione sociale
- 9 Società sportive
- 5 Organizzazioni di volontariato
- 4 Cooperative sociali (una delle quali presente su 4 centri, pertanto sono 7 i progetti che vedono la presenza di una cooperativa)
- 1 sindacato (lo SPI-Cgil che ha aderito formalmente a due progetti)
- 1 parrocchia (quella di Codemondo)

- 5 enti di altro tipo tra cui l'Istituto Alcide Cervi, un negozio di fumetti giapponesi, un movimento, un condomino e un circolo fotografico.

A queste organizzazioni vanno aggiunti 3 centri sociali (Fontana, Venezia e Mirandola) diventati partner di progetto di altri centri. Si tratta, in quest'ultimo caso, di un esito non scontato e che, pur riguardando circa un terzo dei centri, rappresenta un elemento importante al fine di creare un circuito virtuoso di sinergie tra le Case di Quartiere anche in vista di future economie di scala rispetto ai costi da sostenere.

Possiamo inoltre affermare come la partecipazione alle attività laboratoriali abbia teso ad **innescare un cambiamento**

culturale rispetto l'approccio abituale dei volontari dei centri sociali coinvolti. Essi si sono infatti presi una **pausa dall'agire quotidiano** e sono stati portati ad analizzare la propria azione, assumendo maggiore **consapevolezza** rispetto al proprio agire. Il cambiamento non ha investito solo il metodo di progettazione, le strategie di ingaggio, le modalità di **coinvolgimento** delle persone o la definizione di indicatori di valutazione ma ha riguardato, più in generale, anche il **rapporto con la PA**. Il rinnovo della convenzione per la gestione del centro non è stato dato infatti più per scontato. Se all'inizio ciò è stato vissuto in forma passiva, come qualcosa di "subito" anche con vissuti di frustrazione, nel corso del processo si è trasformato in un elemento trainante nuove idee e collaborazioni.

I centri sociali hanno iniziato ad assumere un **ruolo attivo** – propositivo e proattivo – anche nei confronti del Comune formulando suggerimenti rispetto ad attività e servizi da co-progettare con l'attore pubblico. Ovviamente si tratta di cambiamenti indotti anche dalle richieste esplicite del bando, in assenza del quale non è detto sarebbe emersa altrettanto propositività. Tuttavia, la "sfida" lanciata è stata in buona parte raccolta e ciò rappresenta un esito significativo.

Durante i laboratori si è andati quindi a sostenere un **cambiamento di processo** favorendo, fin dal primo incontro grazie alle interviste doppie e alle mappe di quartiere, le condizioni per generare connessioni e confronti tra gli attori presenti, avviando un dialogo diretto con l'amministrazione per la *co-costruzione*

delle future Case di Quartiere.

A partire da queste considerazioni, dall'analisi delle proposte progettuali, possiamo evidenziare alcune dimensioni di innovazione comuni:

- proposte di **welfare comunitario**, facendo leva sulle competenze presenti nel contesto di riferimento
- **intergenerazionalità**, incontro e scambio tra le generazioni
- **generazione di eventi culturali** in grado di diversificare l'offerta cittadina rispetto ad altri quartieri e a nuovi target
- opportunità di **aggregazione** rivolte ai **giovani** grazie al loro ingaggio nelle attività del centro sociale

2.1 // L'impatto complessivo

- iniziative di **socialità informale** associate ad elementi divulgativi secondo un approccio di “cultura diffusa”
- acquisizione stabile di **nuove modalità operative di progettazione** (valutazione di impatto, indicatori, ecc).



In termini qualitativi, tuttavia, una valutazione dell'impatto delle azioni presentate non può che essere oggetto di monitoraggio futuro.

2.2 // Elementi di impatto per i centri

Nelle pagine che seguono, visti gli esiti a breve termine della fase di co-progettazione, abbiamo definito le **dimensioni del cambiamento** attraverso le quali operare una prima valutazione di impatto del percorso e lungo cui giudicare il processo in atto. Nello specifico, si valuteranno la capacità da parte delle Case di Quartiere di:

- gestire il **sistema di governance**, salvaguardando le **partnership** in essere e avviandone di nuove (la presenza di altri soggetti, impegnati formalmente a portare a termine attività in collaborazione con il centro sociale se da un lato amplia la platea di riferimento, dall'altra pone il tema, in capo ai centri, di interfacciarsi stabilmente con

altre organizzazioni e incide sul modello di governo della Casa di Quartiere la cui tenuta andrà monitorata nel tempo)

- intercettare **nuovi bisogni** e coinvolgere i rispettivi **target** attraverso lo sviluppo di **nuove attività** o di elementi di **innovazione** apportati, la definizione di cosiddette “**attività attivanti**” in grado di favorire l’ingaggio di settori di popolazione (innanzitutto giovanile) finora poco sensibile alla vita dei centri sociali
- mantenere le **modalità di progettazione** alle quali ci si è avvicinati in questi mesi con particolare riferimento ad ulteriori tre dimensioni: lettura

del contesto, capacità di lasciarsi ispirare da altre esperienze, valutazione di impatto (**indicatori e fonti di verifica**) per meglio orientare la propria azione.

Al fine di una prima stima dei cambiamenti generati attraverso la partecipazione al percorso di co-progettazione, per ciascun Centro Sociale coinvolto, sono stati inoltre analizzati tre aspetti:

- lo **stato dell’arte**, ovvero la situazione in cui il centro sociale e il quartiere di riferimento, si trovavano nella fase di partenza dei laboratori, come storicamente determinatasi, almeno nella percezione dei partecipanti
- le **principali sfide** del centro, ossia gli aspetti – esterni ed interni – da

2.2 // Elementi di impatto per i centri

affrontare in via prioritaria per portare la *Casa di Quartiere al centro della vita del quartiere* (si tratta di questioni che attengono non solo agli “oggetti” di lavoro ma anche al metodo del lavoro stesso)

- i cambiamenti innescati declinati nelle 3 dimensioni individuate (**governance e partnership / nuovi bisogni e coinvolgimento target / modalità di progettazione**) con un affondo più specifico sulle **connessioni** avviate grazie ai laboratori.

Ciò consente un primo sguardo, anche diacronico, seppur su un tempo definito e delimitato, dei mutamenti prodotti in fase laboratoriale.



LO STATO DELL'ARTE

La caratteristica principale del centro sociale, Venezia è, oltre la consolidata storia su cui può contare, la capacità trainante di 2 giovani soci volontari, che sono in grado di apportare progettualità e spirito di iniziativa al centro. Il quartiere San Maurizio, dove insiste il centro sociale, si connota per una spiccata identità storica (memoria partigiana, Borgo Venezia) e paesaggistica (il parco Mauriziano).

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Potenziare il **coinvolgimento dei giovani**, già **avviato** (Aula Studio)
- Consolidare la cura e il supporto agli **anziani**
- Favorire l'**intergenerazionalità** e la coesione sociale
- Costruire una **rete tra i centri sociali** per favorire la **coesione sociale** ad un livello cittadino, non solo di quartiere

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il percorso di co-progettazione ha consolidato e fornito ulteriori strumenti alla già presente capacità progettuale del centro. I principali elementi di impatto del percorso sono stati:

- l'introduzione della **logica degli indicatori di impatto che orientano e sostengono la fase progettuale**, che è stata compresa e interiorizzata, introducendo un **nuovo approccio progettuale**;
- l'aver supportato una già presente **attitudine e intenzione alla progettualità in rete**: il Venezia è stato infatti promotore (informale) di una progettualità condivisa tra 6 diversi centri sociali che è stata presentata in fase di proposta progettuale.

Le connessioni attivate

Oltre alla progettualità condivisa con **altri centri sociali cittadini**, stimolato dal percorso, il Venezia ha attivato nuove connessioni con **cooperative sociali e associazioni di promozione sociale** (focus su: autismo, ritiro sociale, teatro di improvvisazione per giovani)

2.2 // LA MIRANDOLA - quartiere Pieve Modolena



LO STATO DELL'ARTE

Il centro sociale La Mirandola si affaccia sul Parco della Mirandola, nelle prossimità di un altro parco (Nilde lotti) ed è connotato da una forte vocazione sociale a favore delle fasce più fragili della popolazione oltre che da una compagine sociale storica e molto legata al suo centro sociale.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Riquilibrare (con il supporto del Comune) il **Parco della Mirandola**, per i ritorni positivi che intravedono anche per il centro sociale. in termini di capacità di **attrarre persone, soprattutto giovani**
- Coinvolgere maggiormente gli **abitanti (nuovi) del quartiere**
- Coinvolgere attivamente i beneficiari delle attività (da destinatari a co-produttori)

I CAMBIAMENTI INNECATI

La Mirandola trae dal percorso una **umentata consapevolezza di sé e del suo valore come bene comune**, essendosi mostrato una sorta di Casa di Quartiere “ante litteram”, in particolare per la capacità di realizzare, anche in rete con altri soggetti, progettualità diversificate (donazioni, feste, servizi e

attività dedicate, etc.) in particolare in favore delle fasce più fragili nel contesto in cui insiste. Tuttavia il percorso ha fornito loro ulteriori strumenti per **potenziare la capacità di coinvolgere attivamente** una più ampia fetta di abitanti del quartiere, anche facendo leva su una **lettura dei bisogni emergenti in maniera spontanea** (es. dei giovani che frequentano il Parco della Mirandola), ma anche di **attivare nuove connessioni con altri centri sociali e il territorio**, al fine di contribuire sempre di più al benessere socio-culturale della città, in particolare per le generazioni future (progetto di crowdfunding per le Scuole).

Le connessioni attivate

Stimolato dal percorso di co-progettazione, La Mirandola ha attivato nuove collaborazioni con altri 5 centri sociali, presentando una progettualità condivisa; oltre che con un'associazione, che li supporta nel coinvolgimento di bambini e adulti in ottica intergenerazionale attraverso letture nei parchi, e con una coop. sociale, per il coinvolgimento di persone in situazioni di isolamento.



LO STATO DELL'ARTE

Il centro sociale Foscatò insiste nell'omonimo quartiere caratterizzato per lo più da edilizia pubblica, che ospita una target di popolazione interculturale e/o con difficoltà socio-economiche. Per il particolare contesto sociale, il centro vive una spiccata difficoltà di coinvolgimento degli abitanti del quartiere, come conseguenza, il centro non è identificato da questi ultimi come un punto di riferimento, come un luogo di incontro e scambio. Il Foscatò è per lo più frequentato da ex residenti del quartiere ed è connotato da piccoli spazi interni e più ampi spazi all'aperto e coperti da tettoie.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

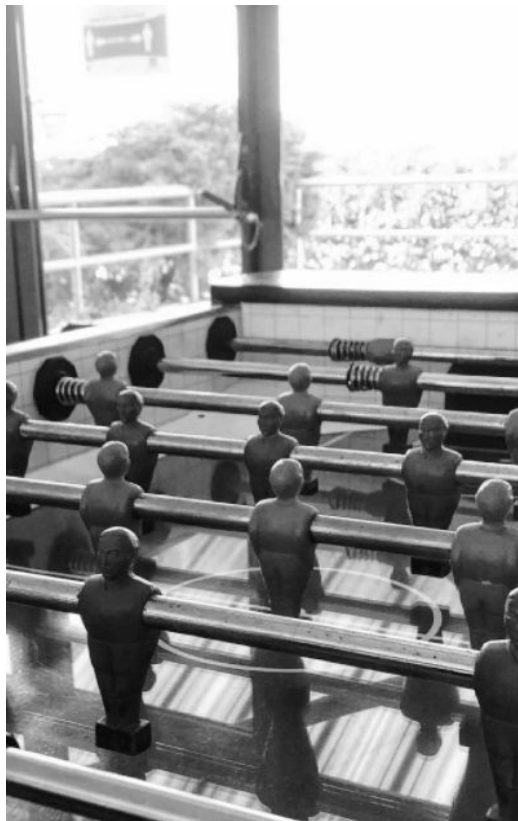
- Coinvolgere maggiormente e attivamente gli abitanti del quartiere, mettendo al centro i loro bisogni
- Rafforzare e valorizzare il ruolo del centro sociale agli occhi della cittadinanza, in particolare del quartiere
- Costruire maggiori alleanze territoriali

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il percorso per il Foscatò è stato utile per acquisire e interiorizzare un **metodo progettuale basato sul coinvolgimento attivo dei beneficiari di un servizio, un'attività, e sulla costruzione di comunità** intorno al centro sociale, focalizzandosi sui **bisogni** dei suoi (nuovi) abitanti e, per questo, oltre che basato sull'attivazione di **alleanze con altre organizzazioni**. Il centro ha riconosciuto l'importanza fondamentale di fare leva su una rete di associazioni dove ricercare competenze per rispondere in maniera organica ai bisogni dei cittadini del quartiere.

Le connessioni attivate

Concretamente l'impatto del percorso si è infatti tradotto in diverse nuove collaborazioni e nuove progettualità finalizzate ad ingaggiare nuovi frequentatori del centro proprio tra gli abitanti del quartiere e soddisfarne i loro bisogni. In particolare, è stata riprogettata l'attività di doposcuola per bambini, anche di genitori non madrelingua, attivando una nuova collaborazione; collegata a questa, è stato progettato un corso di italiano per stranieri, in collaborazione con FILEF, pensato in particolare per le mamme i cui figli sono utenti del doposcuola



LO STATO DELL'ARTE

Nel quartiere Masone si rileva la mancanza di iniziative di rilievo culturale, anche di approfondimento politico o di attualità, oppure cineforum. Inoltre negli ultimi anni è diventato un quartiere dormitorio: metà delle persone di Masone non sa che il centro esiste e come funziona, è un tema anche di comunicazione. I giovani non identificano il centro come un luogo di incontro e scambio.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Rinnovare e rilanciare l'offerta di attività e servizi per **consolidare il ruolo del centro sociale nel quartiere;**
- **Coinvolgere maggiormente i giovani del quartiere;**
- **Diversificare l'offerta culturale rispetto al centro cittadino.**

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il percorso di co-progettazione ha contribuito a dare corpo e metodo ad un **approccio progettuale** già funzionale, strutturato ed **attento ai bisogni della comunità**. Le innovazioni principali attengono alla capacità di **lettura dei nuovi bisogni per coinvolgere nuovi utenti** ed ampliare l'offerta di attività con particolare enfasi sulla componente culturale e sul coinvolgimento dei giovani - anche nell'ottica di creare **occasioni di incontro e scambio attivo tra diverse generazioni.**

Le connessioni attivate

In virtù delle principali sfide da affrontare, il centro denota un rilevante grado di apertura agli attori territoriali aventi un posizionamento specifico sui temi come giovani e sport, divulgazione culturale e teatro.



LO STATO DELL'ARTE

Nel Villaggio Sergio Stranieri si rilevano alcune criticità iniziali, tra cui un moderato livello di conflittualità tra alcuni abitanti e il centro sociale. Inoltre la chiusura prolungata per diversi anni del centro non ha aiutato sicuramente il riconoscimento da parte della comunità locale, che tende più a vederlo come un mero bar (anche perché quest'ultimo è effettivamente dato in gestione ad un privato)

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- ampliare ed allargare la base associativa, attualmente scarna e poco attiva
- rilanciare il dialogo con il quartiere per tornare a leggere ed interpretare i bisogni;
- raggiungere la sostenibilità economica;

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il concorso di diversi fattori come il contesto ambientale non favorevole, la presenza di conflitti e/o ostacoli all'interno del network organizzativo, una cultura organizzativa poco avveza al cambiamento, ha fatto sì che in questo caso, pur con alcune modifiche importanti rispetto all'attivazione del percorso non si siano create sufficienti nuove relazioni che potessero rigenerare la base sociale e attivare nuovi servizi..

Le connessioni attivate

In sul piano delle alleanze il percorso non è riuscito ad incidere efficacemente sullo stato dell'arte iniziale.



LO STATO DELL'ARTE

Il centro sociale sorge nell'omonimo quartiere, caratterizzato dalle adiacenze del ponte crostolo e dalla piazzetta, che ne fanno un punto nevralgico di passaggio e di ritrovo. Inoltre un pub, due ristoranti e la tabaccheria, ma soprattutto il cimitero monumentale, contribuiscono a renderlo un luogo molto frequentato e riconosciuto dalla cittadinanza.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Valorizzare il centro e le sue attività per **ingaggiare maggiormente la comunità locale**;
- Strutturare un'offerta di servizi leggeri per **rispondere ai bisogni di diverse tipologie di utenti** (famiglie con bambini e ragazzi, anziani, giovani) a partire dalla messa a sistema di competenze e risorse della comunità stessa;
- **Coinvolgere i giovani** affinché partecipino attivamente alla vita del centro e lo sentano loro;

I CAMBIAMENTI INNESSCATI

In seguito al percorso di co-progettazione questo centro ha dimostrato di aver fatto tesoro degli interventi realizzati, soprattutto in termini di **capacità di leggere e captare problemi ed esigenze degli abitanti**, ai quali tra l'altro l'organizzazione sembra voler far fronte ricorrendo al **coinvolgimento della stessa comunità locale ed incrociando bisogni e capacità**, mettendo dunque a frutto un ritrovato scambio mutualistico e solidaristico tra giovani e anziani, tra autoctoni e alloctoni, famiglie e persone con disabilità.

Le connessioni attivate

Il centro si candida ad essere un'antenna del quartiere, che non si sostituisce ma integra e complementa le risorse e le competenze di diversi attori locali. Spicca tra le connessioni attivate la previsione di affidare il bar alla coop.soc. Rigenera, aprendo il centro a nuovi target sia dal lato della domanda che dell'offerta.



LO STATO DELL'ARTE

Il paese è formato da una comunità eterogenea senza radici comuni e sta diventando sempre più un quartiere dormitorio. Le risorse principali sono la scuola, la parrocchia, gli spazi di verde pubblico e il centro sociale, che funge da luogo di aggregazione tra gli altri elementi del quartiere.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Valorizzare il centro e le sue attività per **ingaggiare maggiormente la comunità locale**;
- **Avvicinare le persone con difficoltà (anziane e non) al mondo del digitale**;
- **Incentivare l'autorganizzazione di attività ed eventi sportivi da parte dei giovani del quartiere**

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il percorso di co-progettazione ha fornito stimoli e impulsi verso la sperimentazione di nuove attività a partire dalla **messa a sistema di una serie di asset e risorse sottoutilizzate**. I partecipanti al percorso hanno **interiorizzato un nuovo approccio alla progettazione** che metta al centro le persone sia come portatori di bisogni sia come portatori di risorse e competenze. Di conseguenza ne è emersa una progettualità dallo spiccato **spirito intergenerazionale** grazie ad una **creativa combinazione di risposte a bisogni specifici della comunità con l'offerta di nuove occasioni di socialità leggera**, tutto ciò a partire dal **coinvolgimento attivo di attori che prima erano più distanti**.

Le connessioni attivate

Per quanto riguarda l'assetto governance, il centro è già parte integrante del tessuto relazionale di prossimità, ulteriormente arricchito dal dialogo con diverse associazioni (prevalentemente sportive) che popolano il centro con le loro attività sociali.



LO STATO DELL'ARTE

Il quartiere di Codemondo, in cui è inserito il centro sociale Quaresimo, appare caratterizzato da elementi di **frazionamento abitativo** essendo attraversato da strade particolarmente trafficate che lo dividono in più punti. I principali servizi sono rappresentati dalla Farmacia comunale e dalla fermata dell'autobus. In questo contesto, il centro sociale, i cui volontari hanno finora garantito la manutenzione di spazi verdi e del campo da calcio, risulta uno dei pochi punti di aggregazione. Nonostante le evidenti potenzialità, i volontari del centro lamentano scarsa conoscenza da parte della cittadinanza.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- **Rafforzare il ruolo del centro sociale** intercettando nuovi target
- Porsi come collante di una **rete di punti aggregativi** sul territorio
- Risolvere la **contraddizione** tra potenzialità del centro e sua accessibilità / fruizione

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Grazie al percorso avviato, i volontari del centro hanno messo a fuoco **possibili collaborazioni con**

realità del territorio con riferimento ai temi della biodiversità e della coesione sociale, innovando azioni già sperimentate e proponendone altre per **attrarre nuovi target**, come famiglie con figli, o per **valorizzare la presenza degli anziani** in funzione di trasmissione della memoria storica. Specifica attenzione è stata dedicata ai **giovani** con l'intenzione di riconoscere loro maggiore autonomia in base al grado di integrazione nelle attività del centro. Più in generale, la co-progettazione ha concesso ai presenti una **pausa dall'agire quotidiano**, trasferendo elementi di metodo - indicatori di valutazione d'impatto e connessioni tra le azioni - e avviando una **riflessione** sull'essere centro sociale nel quartiere di Codemondo: non un contenitore da riempire ma un collettore di possibilità al servizio della comunità.

Le connessioni attivate Si sono avviate collaborazioni con il circolo Fotogruppo 60 (che già oggi ha sede presso il centro), la S.S.D. Saxum United, la parrocchia di Codemondo. Sono state inoltre pensati collegamenti con altri centri sociali a partire dalle attività a supporto delle azioni presentate.



LO STATO DELL'ARTE

Il centro sociale sconta, come il resto della frazione, una **posizione periferica**. Il quartiere appare caratterizzato da una sorta di **segmentazione** tra italiani e cittadini di origine straniera (presenti in misura rilevante rispetto al resto della città). Pochi i punti aggregativi e scarsi i servizi rivolti a famiglie, adolescenti e bambini a fronte di un'elevata percentuale di residenti nella fascia 15-29 anni. I volontari del centro sociale, seppur motivati, si dicono affaticati anche a causa dello **scarso ricambio generazionale**.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Attivare servizi rivolti a giovani, famiglie, stranieri
- Creare maggiori **connessioni** sul territorio
- Mappare le **competenze** nel quartiere
- Favorire l'**integrazione** tra cittadini di origine straniera e italiani

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il percorso di laboratorio ha permesso di definire alcune piste di lavoro sia in termini di **collaborazioni** avviate o da avviare, sia rispetto agli

oggetti e ai target d'intervento, con particolare riferimento alla **valorizzazione del territorio** (passeggiate di prossimità e cene a tema), **famiglie con minori** (doposcuola, help desk per iscrizione alle superiori), **persone con disabilità** (da inserire a supporto del doposcuola), **anziani** (digitale, scambio con i giovani, socialità), **cittadini di origine straniera** affinché possano mettere le loro competenze a disposizione della comunità migliorando per questa via la conoscenza con i cittadini di origine italiana. In secondo luogo, i partecipanti alla **co-progettazione** sono stati in grado di cogliere aspetti formativi del percorso **facendo propria la logica di valutazione dell'impatto** anche attraverso l'elaborazione di **indicatori** quali-quantitativi. È quindi prevedibile che quest'approccio sarà seguito anche in futuro nel monitorare l'andamento delle attività.

Le connessioni attivate Il progetto ha rappresentato l'occasione per formalizzare accordi di partenariato con l'Associazione Apro Onlus, il sindacato SPI-Cgil, l'Aps Neon e il centro Sociale Venezia con riferimento ai temi della sostenibilità ambientale, sostegno alla popolazione anziana e progettualità in campo culturale volte ad attivare fasce di popolazione giovanile.



LO STATO DELL'ARTE

La posizione all'interno del centro storico fa del Catomes Tôt un unicum rispetto ad altri centri sociali. Il contesto è quello di un'area a forte vocazione commerciale e di terziario, cuore storico e culturale della città, su cui convergono ogni giorno moltissimi cittadini provenienti da altri quartieri o comuni. La vocazione di questo spazio è sempre stata quella di offrire occasioni di socialità ed eventi rivolti a tutta la città e i soci del Catomes sono molto consapevoli di questa peculiarità.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Elaborare un'offerta rivolta a pubblici molto diversi
- Progettare servizi utili per chi vive sul territorio ma anche per chi lo attraversa o vi lavora (welfare comunitario)
- Confermare il ruolo di «hub culturale e sperimentale» della città

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il percorso di co-progettazione ha permesso di chiarire alcuni aspetti legati alla **governance del centro** oltre a definire i principali filoni d'azione cui si

intende ispirare l'attività della futura Casa di Quartiere: **welfare** (disabilità, salute e prevenzione, anziani e famiglie con minori); **cultura e intrattenimento**; **sviluppo professionale**. **Le collaborazioni con altre realtà** sono il frutto di scelte basate sulle competenze di ciascun partner in una prospettiva di lungo periodo. In secondo luogo, è emerso come i volontari del centro effettuassero già valutazioni sui risultati della propria azione ma in maniera spesso implicita e disomogenea. Grazie all'attenzione al tema dell'impatto sociale, è emersa più **consapevolezza** in tal senso e ciò ha consentito di valorizzare maggiormente anche il lavoro svolto negli anni con un impatto positivo sul clima del gruppo.

Le connessioni attivate

Sull'onda del percorso laboratoriale, il Catomes Tôt ha avviato partnership con la coop sociale Coress per inserimenti socio-occupazionali di persone con fragilità e con l'APS Reggio Calling per progetti rivolti ai giovani (laboratori, corsi, musica emergente, workshops, ecc), mentre altre ipotesi di collaborazione sono al vaglio del centro sociale.

2.2 // LA FORNACE - quartiere San Prospero Strinati (1)



LO STATO DELL'ARTE

Il quartiere di San Prospero Strinati presenta una forte connotazione identitaria nonostante la prossimità al nucleo urbano. I vissuti dei partecipanti ai laboratori rimandano ad una sorta di “paese” con limiti geograficamente definiti nel quale le persone si conoscono tra loro fin dall’infanzia ma dal quale si esce presto la mattina per fare rientro la sera, con transito limitato e attività concentrate in un’unica via (via Samoggia), pochi spazi di socialità e di ascolto. Le vicende del centro sociale e la sua chiusura prolungata hanno creato divisioni nella comunità.

LE PRINCIPALI SFIDE DEL CENTRO

- Ricostruire un rapporto di fiducia con il quartiere, vincendo la rassegnazione e ricomponendo le fratture emerse anche in fase di co-progettazione
- Ricambio generazionale
- Fare del centro sociale un luogo di costruzione di legami prossimità per il quartiere e la città

I CAMBIAMENTI INNESCATI

Il percorso di co-progettazione ha evidenziato notevole conflittualità configurando la presenza di due raggruppamenti che si sono contesi la gestione della futura Casa di Quartiere. Ciò nonostante, seppur da premesse e valutazioni molto diverse, i laboratori sono stati l’occasione di confronto e progettualità. A differenziare maggiormente le due proposte, il diverso ruolo assegnato al centro sociale: rivolto alla città oltre che al quartiere – nel progetto risultato vincente – con un’attenzione peculiare su San Prospero nell’altro. In entrambi i casi forte è stata la consapevolezza che i problemi possono essere meglio affrontati grazie ad un lavoro di rete con altri soggetti interessati allo sviluppo della Casa di Quartiere. Le idee emerse possono essere raggruppate rispetto al target: **famiglie con bambini** (laboratori di gioco e lettura, attività ricreative e formative); **anziani e persone con disabilità** (salute, tempo libero, attività fisica); **giovani** (formazione, sala studio, ingaggio nella casa di quartiere), **cittadinanza nel suo insieme** (eventi culturali, pesca sportiva, ascolto dei bisogni). Rimarchiamo come il gruppo che si è aggiudicato la gestione del centro abbia posto particolare enfasi sulla necessità di dedicare attenzione alle categorie che più hanno risentito

2.2 // LA FORNACE - quartiere San Prospero Strinati (2)



della situazione di distanziamento sociale imposta dalla pandemia, a partire dai giovani con fobie sociali e disturbi d'ansia, le persone con disabilità e gli anziani. L'altra cordata ha invece proposto una serie di azioni rivolte ai cittadini di origine straniera. Ad accomunare entrambi i progetti, la intergenerazionalità, il concetto di riappropriazione di uno spazio "pubblico" e la necessità di recuperare spazi di socialità. Infine, in termini progettuali, di particolare rilievo sono stati gli incontri di "help desk" (divisi per gruppo) che hanno consentito di **approfondire i temi della valutazione di impatto e la definizione degli indicatori** e delle relative fonti di verifica. L'aspettativa è che questi strumenti possano essere usati anche in futuro e che i dissidi emersi nel corso dei laboratori possano rientrare grazie al lavoro condiviso a favore del quartiere.

Le connessioni attivate

Entrambi i progetti sono riusciti ad attivare una rete composta da numerose realtà. In particolare, quello risultato vincente, ha coinvolto *Croce Rossa Italiana* in attività di monitoraggio della salute e prevenzione, la

Coop. Soc. Coress, nel supporto organizzativo ad eventi, servizi d'inclusione sociale e cittadinanza attiva, il condominio *Il laghetto* in progetti di comunità, le aps *L'Arca in movimento* e *I Care* in progettualità rispettivamente rivolte a minori, anziani, adulti e famiglie e di contrasto alla dispersione scolastica e per favorire la socialità dei giovani.

2.3 // Le principali idee emerse

104 sono state in totale le azioni progettuali presentate in fase di candidatura delle proposte per trasformare i Centri Sociali in Case di Quartiere. Per 60 di queste, si tratta di attività mai realizzate prima dai centri sociali, per questo innovative, e che sono emerse durante il percorso di co-progettazione. Un numero che, almeno in termini di quantità (per la qualità e l'impatto nel medio-lungo termine, si rimanda ad un successivo momento di valutazione, come già riportato in precedenza nel presente report) dà ragione alla valorizzazione dei Centri Sociali come organizzazioni in grado di riattivare la dimensione comunitaria intorno a istanze reali e di *esprimere potenzialità e generatività in termini di progettazione e risorse per la*

gestione.

A titolo esemplificativo, riportiamo di seguito **alcune tra le idee emerse** dalle proposte candidate, organizzate **per target** (individuati dal Comune), che si rivelano particolarmente significative per la rispondenza alla strategia complessiva e quindi per il suo **portato di innovazione sociale.**

Persone anziane e disabili

Intergenerazionalità



- Piccole attività di **pulizia e cura degli spazi interni e del verde intorno** alle Case di Quartiere che coinvolgono gli abitanti del quartiere e gli utenti della coop. soc. CORESS, con la finalità non solo di riabilitare persone con fragilità ma anche di sviluppare percorsi di cittadinanza attiva e

inclusione sociale. Tale attività è stata proposta in diverse Case di Quartiere

- **Attività per contrastare il rischio di isolamento e di solitudine degli anziani** (ginnastica dolce, attività ludico-ricreative, attività laboratoriali di scoperta legati all'arte e alla natura, potenziamento cognitivo ed emotivo, supporto telefonico). In collaborazione con AUSER e altre organizzazioni locali
- Formazione agli anziani a cura dei giovani sull'**utilizzo di dispositivi tecnologici** (computer, smartphone, tablet), anche con la finalità di ridurre le distanze culturali tra le diverse generazioni

2.3 // Le principali idee emerse

Famiglie con bimbi e ragazzi

Integrazione interculturale



- Attività di **doposcuola e ludico-ricreative**, in combinazione con **corsi di lingua italiana per stranieri**, in particolare pensati per i genitori
- **Coinvolgimento dei giovani per il rilancio comunicativo** della Casa di Quartiere (gestione social network, nuovo logo)
- Creazione di **squadre e di tornei di calcio di quartiere**
- **Crowdfunding di quartiere per sostenere progetti scolastici**
- **Web-radio** e spazio per **concerti live di musicisti emergenti e locali**

- Supporto per i giovani alla **ricerca del primo impiego** (es. compilazione cv)
- **Corsi di musica** con saggio finale per il quartiere
- Attività per **contrastare il ritiro sociale giovanile**: uno sportello, in collaborazione con la coop. soc. Hikikomori, per consigli e istruzioni sul fenomeno; **interventi teatrali di improvvisazione**, in collaborazione con Impro Junior
- **Attività di giochi di gruppo**, per dare ai ragazzi un'esperienza di gioco sana e sviluppare una forma di competizione corretta rispetto all'esperienza aggressiva on-line

Cittadinanza



Ai precedenti raggruppamenti di idee indirizzate a specifici target (individuati dal Comune), si aggiunge un cluster di azioni progettuali rivolte indistintamente agli abitanti del quartiere, allo scopo di favorire la costruzione di comunità intorno alle Case di Quartiere.

- Corsi di **cucine locali tradizionali, cene e feste di quartiere**, anche in ottica di **scambio culturale e di inclusione** delle diverse tradizioni culinarie degli abitanti del quartiere
- Corsi di **teatro per spettacoli di quartiere** e su temi specifici
- Destinazione di **spazi ad attività di**

2.3 // Le principali idee emerse

studio (aule studio) e di lavoro da remoto

- **Passeggiate e bicicletate urbane** alla riscoperta dei quartieri e per la promozione della mobilità sostenibile. Si segnala in particolare il progetto *In Cammino - sinergie di Greenways* condiviso da 3 centri sociali (3 sono le partnership formalizzate, si prevede che il progetto coinvolgerà di fatto più centri sociali) che prevede passeggiate urbane lungo le piste rurali presenti sul territorio comunale, con le Case di Quartiere come tappe dei percorsi
- **Banca del tempo**, per la valorizzazione e lo scambio di competenze tra abitanti del

quartiere

- **Laboratori di riciclo creativo**, corner espositivi e attività di supporto al mercato di prodotti agricoli e del riuso, per stimolare la cura del proprio quartiere in ottica di **sostenibilità, di economia circolare e alimentazione a KM0**, anche attraverso eventi culturali e ludici di sensibilizzazione
- Attività, formative e pratiche, di **prevenzione salute e primo soccorso**, in collaborazione con Croce Rossa Italiana, e **programmi di incontro medico-informativi**, in collaborazione con APRO Onlus

- **Biblioteche sociali autogestite e bookcrossing**
- **Momenti di ascolto e sostegno reciproco** condotto da esperti, rivolto a persone in condizione di disagio fisico e psicologico
- **Lectture collettive**
- **Rassegne di cinema all'aperto**



3 // APPRENDIMENTI E POSSIBILI SPUNTI PER IL FUTURO

3 // Apprendimenti e possibili spunti per il futuro

Passando ad analizzare più in generale **gli effetti prodotti a livello sistemico** dal percorso di co-progettazione - ovvero gli impatti e i cambiamenti generati, ma anche gli apprendimenti, le criticità e tutti gli spunti migliorativi per il futuro, è utile mantenere un doppio binario parallelo: quello della sfera pubblica, attinente ad una **nuova impostazione concettuale e normativa di gestione dei beni comuni**, e quello della sfera del privato sociale, chiamato a **generare e ri-generare soluzioni di “prossimità quotidiana”**.

Per quanto riguarda il primo, va sottolineato l'aspetto pionieristico del ricorso all'istituto della co-progettazione quale dispositivo di interazione tra pubblico e privato, che, seppur molto innovativo, è tutt'altro che esente da complessità gestionali e inoltre richiede importanti sforzi ed impieghi di risorse.

L'amministrazione precedente ha più volte dimostrato la volontà e la capacità di approfondire tali sforzi, evidenziando l'avvedutezza di governare tale processo di innovazione anche attraverso la **costante interpretazione del contesto sociale e dei suoi cambiamenti** repentini e inattesi. Va sottolineata infatti la capacità di lettura dei bisogni della comunità, specialmente nel corso del perdurante periodo pandemico, approfittando inoltre delle reti, formali e informali, all'interno delle quali è inserita l'amministrazione comunale anche per effetto del lavoro di figure quali gli architetti di quartiere. Parimenti vanno considerati anche i possibili spunti migliorativi con l'intento di rendere il significato di un percorso simile maggiormente visibile e riconoscibile da tutta la comunità, minimizzando il rischio

di sovrapposizione tra percorsi analoghi e riducendo dunque l'effetto confusivo nell'immaginario cittadino.

Per quanto riguarda gli effetti prodotti all'interno della sfera del privato sociale, va sottolineata la natura quasi esclusivamente associativa e non imprenditoriale delle organizzazioni coinvolte, caratteristica che implica una forte componente identitaria e una struttura tendenzialmente leggera e informale.

Se ad una forte identità si è soliti associare - quantomeno in via astratta e teorica - una certa dose di resistenza al cambiamento, va sottolineato che il processo di trasformazione da Centri sociali a Case di quartiere non è da confondersi con un'evoluzione

3 // Apprendimenti e possibili spunti per il futuro

dirompente e forzata ma anzi rappresenta **un'innovazione che vuole porsi in linea con la storia e l'andamento evolutivo** delle organizzazioni coinvolte, valorizzandone i punti di forza e migliorando la tipica capacità di trovare soluzioni creative a problemi della comunità di riferimento.

Per quanto riguarda la struttura tipicamente leggera e informale degli enti gestori va sottolineato che una volta appreso e interiorizzato un metodo progettuale definito, potrebbe essere opportuno continuare ad accompagnare e supportare le organizzazioni nell'attuazione di questo nuovo approccio, per mantenere l'ingaggio e il coinvolgimento della comunità a determinati livelli, nonché per consolidare l'utilizzo degli strumenti di

lettura e risposta ai bisogni. Un intervento di **accompagnamento in itinere** potrebbe inoltre riguardare la **disciplina dell'impresa sociale** con l'intento di stimolare e favorire un **graduale cambiamento nella cultura organizzativa** e perfino socio-economica della comunità di attori coinvolti nel processo.

Anche monitorare nel tempo l'andamento delle attività progettuali, delle alleanze edel generale "stato di salute" delle organizzazioni potrebbe, da un lato, restituire un quadro prospettico ed evolutivo degli impatti generati e, dall'altro, stimolare e rinforzare l'attitudine ad una progettazione innovativa. Si pensi alle nuove relazioni, alle nuove idee e progettualità che il percorso ha contribuito a generare o innescare e che inevitabilmente nel

tempo tenderanno a discostarsi dalla fotografia istantanea fornita nella candidatura all'avviso pubblico.

Riassumiamo di seguito alcuni degli spunti emersi che possano orientare il prosieguo del percorso:

- 1. Mantenere nel tempo gli apprendimenti generati:** alla luce dei cambiamenti registrati sulla metodologia di lavoro e sull'orientamento strategico dei centri è opportuno intervenire nel tempo per stimolare un clima di innovazione continua;
- 2. Aumentare la riconoscibilità del percorso e dei suoi effetti da parte di tutta la comunità:** un approccio comunicativo ad hoc può contribuire a ridurre gli aspetti più confusivi che alcuni partecipanti hanno percepito.

FORMAZIONE CONTINUA

Favorire un assetto di dialogo grazie ad una formazione continua nel tempo, intervenendo su temi come l'impresa sociale e le evoluzioni del terzo settore

MANTENIMENTO

mantenere e consolidare nel tempo gli apprendimenti relativi al metodo di lavoro e all'approccio progettuale e strategico

MONITORAGGIO IN ITINERE

per analizzare l'andamento delle attività e delle organizzazioni rispetto a quanto è stato progettato

UNIFICARE I CANALI DI INTERAZIONE PUBBLICO-PRIVATA

per evitare la concomitanza e la sovrapposizione di diversi percorsi attinenti all'interazione tra amministrazione locale e centri sociali;



Report a cura di:
Giulia Sateriale, Michele Asta, Sara Lauro,
Alessandro Patroncini

www.socialseed.eu

rev. 9 febbraio 2022

GRAZIE!



CASE di
Quartiere

